

Valle del Bicione-Bandita (sentiero giallo)

Sentiero: pedonale-ecuestre Tempo percorrenza: 4 ore Lunghezza: 10,500m Dislivello: 250m
Quota Min: 180m s.l.m. Quota Max: 310m s.l.m. Percorsi su strada bianca e sterrata: 10,000m

Emergenze: Solfatarà, ambiente boschivo, pascoli arborati, impianti etruschi le "Pestaroie".

Partendo dal parcheggio di Diosilla, in circa 5-10 minuti, si raggiunge la Solfatarà, lasciata la quale si prosegue la strada nel fondo valle scavato dal torrente Bicione fino ad arrivare in circa 50 minuti al ponte sul Fiume Mignone, superatolo, si giunge alla biforcazione della strada e si va a sinistra fino a raggiungere un'area picnic. Ad una nuova biforcazione si gira a destra sino a raggiungere una sorgente di acqua minerale-ferruginosa, lungo il Fosso Rafanello. Guadato facilmente il fosso si risale a mezza costa la valle, lungo un sentiero chiamato dai locali *Sferracavalli* ed in circa 20 minuti si arriva in prossimità di una macera e, costeggiandola, in altri 10 minuti si incrocia una strada sterrata presso un cancello in legno e si va verso destra, si prosegue quindi su strada sterrata che non lasceremo fino al ritorno al punto di partenza. Proseguendo sulla strada per circa un'ora evitando ogni svolta, superato il secondo cancello in legno alla buca, in circa 10 minuti, si raggiunge un cancelletto a bordo strada che delimita una piccola area archeologica, le "Pestaroie", piccoli bacini utilizzati anticamente per la pigiatura dell'uva.

Il tracciato prosegue quindi sempre sulla strada fino ad arrivare in prossimità del ponte sul Fiume Mignone da cui si ripercorre il tracciato dell'andata per ritornare al parcheggio della Diosilla.

Lungo il sentiero sono presenti due diramazioni che si dipartono dal tracciato ad anello appena descritto. La prima diramazione, appena superata la Solfatarà, procede verso destra e si ricorderà all'ipovia ancora da realizzare che unirà i parchi di questo territorio, la seconda circa un chilometro più avanti e sulla sinistra porta al maneggio ecuestre "Caino", che comunque è raggiungibile molto più facilmente dalla strada Braccianese-Ciadaia.

Valle Rafanello-Ara del Tufo (sentiero verde)

Sentiero: pedonale Tempo percorrenza: 3,30 ore (4,30 con deviazione Fontanile della Bandita)

Lunghezza: 10,900m Dislivello: 290m

Quota Min: 163m s.l.m. Quota Max: 340m s.l.m

Percorsi su strada bianca e sterrata: 6,300m

Emergenze: Solfatarà, ambiente boschivo, pascoli arborati, tombe etrusche, ambiente ripariale.

Partendo dal parcheggio di Diosilla, si prende la strada in direzione di un breve tratto alla Solfatarà, si prosegue quindi sulla strada per circa 30 minuti arrivando al ponte sul Fiume Mignone, superatolo si giunge alla biforcazione della strada e si va a sinistra sino a raggiungere un'area picnic. Ad una nuova biforcazione si va a destra sino a raggiungere una sorgente di acqua minerale-ferruginosa, lungo il Fosso Rafanello. Questo piccolo corso d'acqua è di rilevante importanza per la qualità dell'ambiente e costituisce un habitat ideale per molte specie di anfibi e invertebrati. Guadato facilmente il fosso si risale a mezza costa la valle, lungo un sentiero chiamato dai locali *Sferracavalli* ed in circa 20 minuti si arriva in prossimità di una macera costeggiandola in altri 10 minuti si incrocia una strada sterrata presso un cancello in legno e si va verso destra fino ad arrivare ad uno spiazzo erboso molto evidente in circa 10 minuti. Quindi si lascia la strada e si piega a destra raggiungendo velocemente la necropoli etrusca di Ara del Tufo, il sentiero prosegue poi nel bosco sino ad arrivare di nuovo lungo il Fosso Rafanello. A questo punto si può decidere se andare a sinistra e raggiungere il Fontanile della Bandita (30 minuti) o ridiscendere la valle del Rafanello. Per raggiungere il fontanile si costeggia il Fosso del Rafanello per 5 minuti per arrivare alla confluenza con il Fosso dell'Acquarella, che si risale per circa 5-10 minuti piando poi decisamente a sinistra uscendo dal bosco. Si cammina poi su pascoli arborati per 5-10 minuti e si raggiunge una strada bianca superata la quale e proseguendo sempre su strada in breve si arriva al fontanile. Qui la vista spazia sul tipico paesaggio tufoiano costituito da estesi prati pascoli regno delle imponenti vacche di razza maremmana.

Tornati al punto della deviazione per il fontanile si ridiscende il Rafanello in destra orografica, fino ad arrivare alla sorgente ferruginosa per poi ritornare al parcheggio della Diosilla per lo stesso itinerario percorso in precedenza.

Diosilla-Monterano (sentiero rosso)

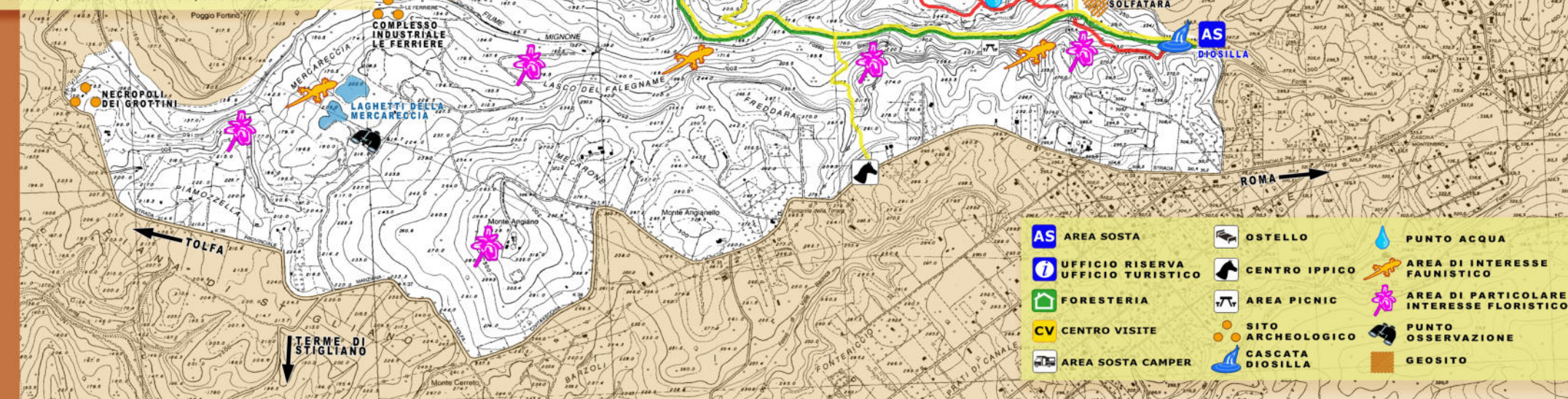
Sentiero: pedonale Tempo percorrenza: 2,30 ore
Lunghezza: 3,500m Dislivello: 130m
Quota Min: 200m s.l.m. Quota Max: 275m s.l.m

Emergenze: Cascata della Diosilla, ambiente ripariale, solfatarà, miniere, tagliata etrusca, antico abitato di Monterano.

Partendo dal parcheggio di Diosilla sovrastante l'omonima cascata, si prende il sentiero sottostante la strada che prosegue all'interno della foce scavata dal torrente Bicione. Superata una serie di ponticelli in legno si arriva su un antico alveo fluviale dove si avverte un forte odore di zolfo e le cui rocce presentano delle evidenti incrostazioni del minerale; attraversata la strada si raggiunge una polta sulfurea. In quest'area è possibile osservare diverse miniere di zolfo disseminate in particolare la miniera dell'Indiano che sovrasta il corso d'acqua in sponda sinistra orografica.

Per proseguire il sentiero si supera un ponticello in legno posto sul lato destro della strada e si inizia a risalire un pendio, dove si può osservare sulla destra la tradizionale capanna del buttero. Proseguendo in breve si arriva alla tagliata etrusca il "Cavone" via d'accesso all'antica Monterano, oggi non percorribile a causa dei blocchi di tufo franati. Si arriva poi nella piazza dell'acquedotto dell'antico abitato. Da qui si percorre la strada comunale Monterano, con bella panoramica sulla valle del Bicione e sulla *Grappa del Felci*, fino a giungere al convento di San Bonaventura. Lasciandosi il convento sulla sinistra si prosegue arrivando in breve, in circa 5 minuti, alla località *Testa di Vipera* dove finisce l'acroro vulcanico ed il sentiero, che si ripercorre a ritroso per ritornare al punto di partenza.

Il sentiero permette di raggiungere l'area archeologica dell'antico abitato di Monterano, ma si consiglia comunque una visita dell'area più approfondita e completa di quella appena descritta, rispettando le zone pericolanti delimitate da recinti e transenne.



- AS AREA SOSTA
- UFFICIO RISERVA UFFICIO TURISTICO
- FORESTERIA
- CV CENTRO VISITE
- AREA SOSTA CAMPER
- OSTELLO
- CENTRO IPPICO
- AREA PICNIC
- SITO ARCHEOLOGICO
- CASCATA DIOSILLA
- PUNTO ACQUA
- AREA DI INTERESSE FAUNISTICO
- AREA DI PARTICOLARE INTERESSE FLORISTICO
- PUNTO OSSERVAZIONE
- GEOSITO



La Riserva Naturale Regionale Monterano, al suo trentesimo anno dall'istituzione, avvenuta nel 1988, tutela uno degli angoli più rappresentativi ed intatti della Tuscia Romana e dell'Etruria Meridionale, tra i Monti della Tolfa e i Monti Sabatini. Meta di migliaia di visitatori provenienti anche da vari Paesi europei attratti dai suoi paesaggi naturali e dalle rovine dell'Antica Monterano (in cui sono stati ambientati decine di film), l'area protetta copre poco più di 1000 ettari di territorio, che custodiscono una grande varietà di ambienti ed un esuberante biodiversità.

Boschi collinari, foreste vulcaniche con vegetazione tipica e felci rarissime, prato-pascoli con la peculiare flora e fauna; il tutto attraversato da un corso d'acqua, il fiume Mignone, incluso tra i Siti di Interesse Comunitario, che costituiscono patrimonio dell'intera Unione Europea nell'ambito della Rete Natura 2000.

Di grande interesse storico-archeologico, ma anche fonte di continue suggestioni panoramiche, la "città morta" di Monterano e le splendide vestigia berniniane: il palazzo ducale, l'acquedotto e le sue ardite arcate, la fontana del leone, il convento di San Bonaventura e la fontana ottagonale, il tutto contornato da un fitto tessuto di edifici minore che spesso affondano le loro radici su antiche presistenze etrusche.

E' con piacere quindi che riproponiamo con questa ristampa un valido supporto ai tanti visitatori che scelgono di venire a vedere ed ammirare una "Riserva di natura" ad un passo da Roma. Visitatori o meglio ospiti di una comunità orgogliosa della propria storia e della propria identità legata indissolubilmente alle bellezze naturali ed ambientali ancora oggi presenti. Buona visita. L'Amministrazione Comunale.

3000 anni di storia

I primi dati archeologici nel territorio Monteranese appartengono al periodo *Neolitico* e all'*Eneolitico*. A partire dall'VIII secolo a.C., con lo sviluppo della civiltà etrusca, sorgono alcune necropoli (località Ara del Tufo, Frassineta, Franco e Pezzo Tufo, Grotta di Tabacco, Grotto della Bandita, tombe a camera del "Franco"). Caratteristico il "Cavone", la tagliata viaria d'età etrusca, che saliva dal fondovalle verso il pianoro di Monterano.

Dopo la conquista dell'Etruria (310 a.C.) i Romani costruirono la via Clodia (localmente detta la *Selciatella*), che raggiunge le terme di Stigliano (*Aquae Apollinares*) e Tarquinia.

Le testimonianze archeologiche del periodo romano sono assai imitate, ad esclusione di alcuni sepolcri e dello splendido "Ponte del Diavolo".

Nel VI secolo, la sede vescovile è trasferita da Forum Clodii (vicino Bracciano) a *Manturanum* che, nell'XI secolo, è possedimento dell'Abbazia di San Paolo in Roma e, nel XIV secolo, feudo Anguillara. Nel '500 si ha un massiccio arrivo di coloni toscani. Dal XIV sec. si susseguono diverse famiglie tra le quali gli Orsini: Monterano in quei tempi era famosa per la produzione del vino Alicante, riservato alla mensa dei papi.

Nel 1671 Clemente X Altieri acquista Monterano e la riedifica: imponenti sono le rovine immerse nel verde del borgo con il Palazzo Baronale, l'acquedotto, le porte, il Convento di San Bonaventura e le chiese minori. Nel 1799 l'abbandono, dopo un saccheggio da parte di truppe francesi.

Appunti di storia naturale

Ambiente, flora e vegetazione.

La Riserva è parte della "regione" geologica tolfetano-sabatina: i "flysch" tolfetani (strati di origine marina Cretaceo - Paleogene) sono ricoperti, nella zona orientale, da terreni vulcanici prodotti dall'antico apparato sabatino (zona di Bracciano). Tra questi, i "peperini listati" (formati da cruozioni circa 700.000 anni fa), i "Tufo di Bracciano e Rosso a scorie nere", colate laviche. Le diverse rocce hanno dato luogo a varie forme di paesaggio: colline con valli fluviali ampie sulle rocce sedimentarie; valli strette con pareti verticali, su tufi e peperini. Numerose le antiche miniere (zolfo, manganese) e le emissioni di acque mineralizzate. Il paesaggio vegetale è assai ricco e variato grazie al clima locale (afflusso di umidità dal mare), alla ricchezza delle acque e alla varietà di esposizioni e suoli. Grazie a questi fattori la Riserva naturale ospita, a stretto contatto, specie di ambiente appenninico, come il faggio, e specie mediterranee, come il leccio, specie di areale balcanico, come il bagolaro, e specie "africane", come la tamerice. Oltre che negli splendidi boschi (quereti, boschi misti), nei pascoli sono presenti alcuni aspetti di maggiore interesse floristico per la presenza di orchidee: almeno 31 specie, appartenenti a 11 generi e 10 ibridi naturali! Il Fiume Mignone, che attraversa la Riserva Naturale e che è classificato come Sito di Interesse Comunitario, assieme ai laghetti della Mercareccia, custodisce preziosi habitat umidi.

Fauna

La fauna vertebrata comprende ben 31 specie inserite nel Libro Rosso degli animali d'Italia e 30 negli allegati delle Direttive comunitarie, è rappresentata da circa il 12% delle specie italiane e ben 48% delle specie laziali, a testimonianza dell'elevata biodiversità della Riserva. Presenti il Gatto selvatico, il Tasso, la Puzzola e la Martora, la Lepre con la specie tipica dell'Italia Centrale (*Lepus corsicanus*); il Cinghiale, l'Istrice e molte specie di chiroterti e micromammiferi. Gli uccelli comprendono più di 100 specie di cui 79 nidificanti e il resto svernanti o migratori.

Tra i rapaci diurni, il Nibbio reale, lo Sparvier, il Biancone, la Poiana, il Falco pellegrino, il Falco pecchiaiolo e il Nibbio bruno. I vecchi ruderi ospitano il Barbagianni, la Civetta e l'Allocco. Tra le nidificazioni di tutto rilievo, la Ghiandaia marina e l'Occhione, rarissimo nel Lazio. I laghetti presenti nella zona della Mercareccia consentono la nidificazione di alcune coppie di Tuffetto, Germano reale, Gallinella d'acqua e Follaga, lungo le sponde del Fiume Mignone sono osservabili il Martin pescatore, l'Aironcino bianco maggiore, l'Aironcino cenerino e la Garzetta.

Numerosi i serpenti con ben otto specie delle 9 del Lazio (Biacco, Cervone, Sautone comune, Colubro liscio, Colubro di Riccioli, Natrice tassellata, Natrice dal collare, Vipera comune). Presenti la Testuggine comune e la Testuggine di palude.

Tra gli anfibi, la Salamandrina dagli occhiali, il tritone crestatto, tritone punteggiato le rane rosse (Rana dalmatina e Rana appenninica). Assai varia e ricca di specie rare la fauna invertebrata tra cui la libellula d'interesse comunitario *Oxygastra curtisii*.

I centri abitati e le tradizioni

Canale Monterano si trova a 400 m s.l.m., a circa 50 km da Roma e da Viterbo, a 29 km dal mare e a 10 dal Lago di Bracciano. I suoi abitanti sono circa 3500.

Sorto a partire dalla seconda metà del '500 ad opera di taglialegna e contadini toscani e umbri e di coloro che lasciavano la vicina Monterano, deve il nome al nucleo principale del paese, l'attuale corso, che è stato ottenuto dal disbosco delle falde del monte a forma di "canale", lungo il quale sono sorte le abitazioni, le attività commerciali e una piccola chiesa oggi chiamata "Oratorio". La chiesa principale, dell'Assunta, fu costruita successivamente. Importanti i casali sparsi sul territorio, che portano i nomi di famiglie che ebbero rapporti di lavoro con gli Altieri: Persi, Merenda, Morelli, Fontana. Il restauro dell'antico casale Palombara, avviato, rientra nei progetti della Riserva Naturale Monterano per creare una struttura turistico-museale.

Nel 1615 il duca Virginio Orsini, frate carmelitano e figlio del Duca di Bracciano, volendo far costruire un eremo, espropriò i terreni e gli agricoltori iniziarono la costruzione di un nuovo abitato chiamato **Monteverginio**. Il Convento (1651/1668) è a pianta rettangolare e ospitava, al primo piano, dodici celle, nove stanze per gli ospiti, i luoghi di preghiera, la cucina, il refettorio, la libreria e la dispensa. Nel piano superiore, sette stanze per i religiosi addetti ai servizi, i granai e i depositi per la frutta, i laboratori, la falegnameria e il forno.

Invito alla visita

Visitare Canale Monterano significa scoprire paesaggi intatti, ospitalità, cultura, ottima cucina, alloggi confortevoli, prodotti tipici, possibilità di escursioni equestri, visite guidate in Riserva, e cure termali presso le Terme di Stigliano. Nel mese di maggio si svolge la festa dei Butteri, il Riarto, mentre agosto è dedicato alle feste patronali, alle sfilate in costume e alla celebre "Corsa del Bigonzo".



The Monterano Regional Nature Reserve, in its thirtieth year since its establishment in 1988, protects one of the most representative and intact corners of the Roman Tuscia and Southern Etruria, between the Tolfa Mountains and the Sabatini Mountains. A destination for thousands of visitors from various European countries attracted by its natural landscapes and the ruins of Antica Monterano (where dozens of films have been set), the protected area covers just over 1000 hectares of land, which hold a great variety of environments and an exuberant biodiversity.

Hilly woods, volcanic ravines with typical vegetation and very rare ferns, meadow-pastures with the peculiar flora and fauna; all crossed by a stream, the Mignone river, included among the Sites of Community Interest, which constitute the patrimony of the entire European Union within the Natura 2000 Network.

Of great historical-archaeological interest, but also a source of continuous panoramic suggestions, the "dead city" of Monterano and the splendid Bernini traces: the dual palace, the aqueduct and its bold arches, the lion fountain, the convent of San Bonaventura and the octagonal fountain, all surrounded by a dense fabric of minor buildings that often have their roots in ancient Etruscan pre-existing buildings.

It is therefore with pleasure that we present with this reprint a valid support to the many visitors who choose to come and see and admire a "Nature Reserve" one step away from Rome. Visitors or better guests of a community that is proud of its history and identity, inextricably linked to the natural and environmental beauties still present today. Enjoy your visit. The Municipal Administration.

Three thousand years of history

The first archaeological finds in the Monterano area date from the Neolithic and Copper Ages. With the development of the Etruscan civilisation from the 18th century BC, a number of necropoleis were constructed (in the areas known as the Ara del Tufo, Frassineta, Franco e Pezzo Tufo, Grotta di Tabacco and Grotto della Bandita and the Franco chamber tombs).

There is also a characteristic sunken Etruscan road known as the Cavone rising up from the valley floor to the hill of Monterano. After the conquest of Etruria (310 BC), the Romans built the Via Clodia (known locally as the Selciatella) which continued to the Stigliano baths (Aqueae Apollinares) and Tarquinia.

Little archaeological evidence of the Roman period has survived, with the exception of a number of tombs and the splendid Ponte del Diavolo or "Devil's Bridge".

In the 6th century, the diocese was transferred from the Forum Clodii (near Bracciano) to Manturanum, in the 11th century owned by the San Paolo Abbey in Rome, then in the 14th century a feud of Anguillara. In the 16th century, a massive influx of settlers arrived from Tuscany. From the 14th century onwards there was a succession of families, including the Orsini. At the time, Monterano was famous for the production of Alicante wine, reserved for the table of the Pope.

In 1671, Pope Clement X Altieri acquired Monterano and rebuilt it - the ruins of the village which now emerge from the vegetation are impressive with the baronial mansion, aqueduct, city gates, monastery of Saint Bonaventura and other less important churches. In 1799 the village was abandoned after being sacked by French troops.

Nature notes

Habitat and vegetation

The Reserve is part of the Tolfa-Sabatini geological "region". In the east, the Tolfa flysch (strata of Cretaceous-Paleogene marine origin) is overlaid with volcanic terrain produced by the ancient Sabatino volcanic system (Bracciano area). These include "banded peperino" (formed by eruptions about 700,000 years ago) and Bracciano and black cinder red tufa originating from lava flows. The different types of rock have produced a varied landscape... rolling hills with wide fluvial valleys on the sedimentary rock; narrow valleys with vertical walls on the tufa and peperino. There are numerous old mines (sulphur and manganese) and mineral water springs. The vegetation of the Reserve is rich and varied, thanks to the local climate with moist air coming from the sea, a wealth of water and a wide range of exposures and soils. Thanks to these factors, species from Apennine environments such as beech, strictly Mediterranean species such as holm oak, Balkan species such as the European hackberry and "African" species such as the tamarisk can be found growing side by side in the Reserve. As well as the magnificent oak and mixed woods, the pastureland is of particular interest from a botanical point of view, thanks to the presence of at least 31 species of orchid belonging to 11 genera and including 10 natural hybrids! The Mignone river which flows through the Reserve and is classified as a Site of Community Importance and the lakes of Mercareccia are valuable wetland habitats.

Wildlife

The vertebrate wildlife is rich and varied, including 31 species mentioned in the Red Book of Italian animals and lists of Community interest. It is home to 12% of Italian vertebrate species and a full 48% of those occurring in Lazio, confirming its high level of biodiversity. The wildlife present includes the wild cat, badger, polecat and pine marten, the hare with a species typical of central Italy (*Lepus corsicanus*), the wild boar, the crested porcupine and numerous species of bat and small mammal. The Reserve boasts a full 100 species of bird, including 79 nesting species and the rest over wintering or migratory. The birds of prey include the Red kite, Sparrowhawk, Short-toed eagle, Common buzzard, Peregrine, Honey buzzard and Black kite. The old ruins are home to the Barn owl, Little owl and Tawny owl. Particularly worthy of note among the nesting species are the European roller and Stone curlew, extremely rare in Lazio.

The lakes in the Mercareccia area provide nesting sites for a number of pairs of Little grebe and Common moorhen and the Kingfisher, White heron, Grey heron and Little egret can be sighted along the banks of the Mignone river. Snakes are numerous, with eight out of the ten species found in Lazio (western whip snake, asp viper, Four-lined snake, Aesculapian snake, Smooth snake, Southern smooth snake, Dice snake and common grass snake).

Hermann's tortoise and the European pond terrapin are also found. Amphibians include the southern spectacled salamander, Great crested newt, Smooth newt, Edible frog, Agile frog and Italian frog. There are also numerous invertebrates including a large number of rare species, including *Oxygastra curtisii* the dragonfly of Community interest.

Villages and traditions

The village of **Canale Monterano** stands at a height of 400 m above mean sea level, 50 km from Rome and Viterbo, 29 km from the sea and 10 km from Bracciano lake. It has about 3500 inhabitants.

It dates back to the second half of the 16th century when woodcutters and peasants from Tuscany and Umbria together with local people from nearby Monterano began settling there. It owes its name to the main part of the village, now the high street, obtained by clearing the trees from the slopes of the hill to form a sort of "canal" along which the houses, shops and a small church known today as the Oratorio were constructed. The main church, the Chiesa dell'Assunta, was built later. Particularly important are the "casali" (isolated farmhouses or small hamlets) dotted about the area and bearing the names of families who worked with the Altieri (Persi, Merenda, Morelli, Fontana). The recently commenced restoration of the Palombara farmhouse is part of the Monterano Nature Reserve's project to create a visitor centre and museum.

In 1615 with the aim of building a hermitage, Duke Virginio Orsini (Carmelite monk and son of the Duke of Bracciano) expropriated some land and work began to construct a new village known as **Monteverginio**. The monastery (1651/1668) has a rectangular plan with 12 cells, nine guest rooms, places of prayer, a kitchen, a refectory, a library and a storeroom on the first floor. On the top floor there were seven rooms for the monks who worked there, granaries and storerooms for fruit, workrooms, a joinery and a bakehouse.

An invitation to visit

Visiting Canale Monterano means discovering unspoilt scenery, hospitality, culture, excellent cooking, comfortable accommodation, typical products and the possibility of pony trekking, guided tours of the Reserve and spa treatments at the Terme di Stigliano. In May, the "butteri" (the horseback cowherds of the Maremma) celebrate the Riarto festival, while in August there are festivities dedicated to the patron saints, costume processions and the famous "Corsa del Bigonzo".



CARTA DEI SENTIERI



COME ARRIVARCI

- BUS CO.TRA.L.** da Roma - Sava Rubra da Viterbo
- TRENO FM3** da Roma - Ostiense e da Viterbo sino a stazione Maniziana-Canale Monterano
- AUTO** da Roma:
 - S.S. 1 Aurelia sino a Furlbara
 - S.S. 2 Casilia Bis sino a Cerano,
 - S.S. 493 Clodia Braccianese da Viterbo;
 - S.S. 2 Casilia sino al bivio di Bassano Romano

Informazioni
 Uffici Riserva Naturale:
 Piazza Tubingen, 1 - Canale Monterano
 tel. 06.996.27.28 - fax 06.996.45.66
 e-mail: info@monteranoriserva.it
 Centro Visite: tel. +39 333.204.38.86

Web e social: www.monteranoriserva.it
 Canale YouTube: RiservaMonterano
 fb: Monterano Riserva Naturale

Fotografie: Adriano Savoretti - archivio Riserva Naturale
progetto grafico: Ferruccio Caspelli e Adriano Savoretti
testi: Riserva Naturale Regionale Monterano
traduzione: Sarah Gregg - archivio Riserva Naturale

Stampa: Telle 2011 s.r.l. - Strada statale dei Vignali, 60 - Anguillara Sabazia (RM)
 Finito di stampare: Aprile 2019
 Stampato su carta 100% riciclata
 Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
 Si proibisce la riproduzione delle immagini se non autorizzata

